

I multiformi doni di Dio

(predicazione funerale Pietro Ganzoni)

Ad ognuno il suo “dono”

Riflettevo ieri su quale potesse essere l'accento da dare e lo spunto di riflessione migliore per la predicazione della Parola di Dio di quest'oggi. Fra i diversi possibili mi ha particolarmente colpito il fatto che Pietro Ganzoni fosse un valente ed apprezzato artigiano del ferro i cui manufatti sono sparsi nelle case di tutta la valle. Per questo egli aveva indubbiamente una passione ed un dono particolare. Un dono: si dice comunemente “avere un dono per qualcosa”. Molti hanno “doni naturali” che esprimono in diverso modo, non ultimo il dono per l'arte, come il padre dello stesso nostro Pietro. Altre persone avrebbero molte potenzialità di cui talvolta non ne sono nemmeno coscienti e che dovrebbero scoprire, sviluppare e mettere a buon frutto per sé stessi e per la società, realizzando così la vocazione della loro vita.

Bisogna essere riconoscenti per i doni che abbiamo ricevuto. E' bello sapere che ognuno di noi ha ricevuto dei doni, che ad ognuno di noi è stata rivolta una vocazione, perché è così, anche quando non ne siamo consapevoli.

Chi è però il datore di questi doni? Da dove provengono? A chi dobbiamo esserne riconoscenti? A chi dobbiamo renderne conto? La fede biblica lo afferma chiaramente. Dice: “ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre degli astri luminosi presso il quale non c'è variazione né ombra di mutamento” (Gm. 1:17). Sì, è Dio Colui che “ha fatto dei doni agli uomini” (Ef. 4:8). Nostra responsabilità è scoprirli, valorizzarli, svilupparli, e metterli a profitto: per noi stessi, per la società in cui viviamo, per la gloria di Dio che ce li ha dati. A Dio dovremo rendere conto dei doni che abbiamo ricevuto, di qualunque dono.

L'apostolo Paolo, nella lettera ai Romani, parlando del senso della nostra vita di creature di Dio, dice: “Nessuno di noi infatti vive per sé stesso, e nessuno muore per sé stesso; perché, se viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo per il Signore. Sia dunque che viviamo o che moriamo, siamo del Signore” (Ro. 14:7,8), come pure afferma poco più oltre: “Quindi ciascuno di noi renderà conto di sé stesso a Dio” (Ro. 14:12).

La vocazione del fabbro

Fra i doni che aveva Pietro Ganzoni, dicevo, vi era quello di essere un valente ed apprezzato artigiano del ferro. E' un dono di Dio anche questo? Certamente! I doni di Dio sono molteplici e la vocazione che Dio ci rivolge riguarda tutto l'arco dell'esperienza umana. Non vi è solo la vocazione, mettiamo, di medico o di predicatore della Parola di Dio, ma anche quella di artigiano del ferro!

Ne volete una prova? Aprite la Bibbia al libro dell'Esodo, al capitolo 35, dove Mosè organizza la realizzazione del tabernacolo, del tempio trasportabile, simbolo della presenza di Dio con il Suo popolo, là dove avrebbe incontrato il Signore. In quel testo troviamo queste parole:

“Mosè disse ai figli d'Israele: «Vedete, il SIGNORE ha chiamato per nome Besaleel, figlio di Uri, figlio di Cur, della tribù di Giuda; lo ha riempito dello Spirito di Dio, per dargli sapienza, intelligenza e conoscenza per ogni sorta di lavori, per concepire opere d'arte, per lavorare l'oro,

l'argento e il rame, per incidere pietre da incastonare, per scolpire il legno, per eseguire ogni sorta di lavori. E gli ha comunicato il dono d'insegnare: a lui ed a Ooliab, figlio di Aisamac, della tribù di Dan. Li ha riempiti d'intelligenza per eseguire ogni sorta di lavori d'artigiano e di disegnatore, di ricamatore e di tessitore in colori svariati: violaceo, porporino, scarlatta, e di lino fino, per eseguire qualunque lavoro e per concepire lavori d'arte».scarlatta, e di lino fino, per eseguire qualunque lavoro e per concepire lavori d'arte" (Es. 35:31-35).

Questo è veramente un testo magnifico (d'altronde come tutta la Parola che Dio ci ha lasciato nella Bibbia).

Multiformi vocazioni

Notate bene queste espressioni: lo Spirito di Dio aveva riempito questi particolari personaggi *"per dargli sapienza, intelligenza e conoscenza"* . A qual fine?

- per concepire opere d'arte
- per insegnare
- per l'oreficeria
- per lavori di artigianato
- per essere disegnatori
- per il ricamo e la tessitura
- per eseguire qualunque lavoro, per ogni sorta di lavori...

Io trovo tutto questo assolutamente magnifico. E' un testo che ...l'orientatore professionale dovrebbe tenere inquadrato nel suo ufficio! E' un testo che il giovane apprendista dovrebbe considerare quando cerca di scoprire il compito, la vocazione, a cui Dio lo chiama. A me piacerebbe che vi fossero qui dei giovani che considerassero seriamente se Dio li chiama ad essere predicatori della Parola di Dio, pastori e teologi, anche se questo oggi è un compito ingrato... E' un onore ed un privilegio diventare portatori della Parola di Dio! Nella Bibbia, però, non vi è una graduatoria di vocazioni più importanti e vocazioni meno importanti. C'è chi è chiamato ad essere insegnante, chi a trasmettere la Parola di Dio e chi ad essere artigiano del ferro, allo stesso livello, con la stessa dignità.

Qualunque sia la propria vocazione, è necessario portarla avanti con diligenza per la gloria di Dio. Scrive l'apostolo Pietro: *"Se uno parla, lo faccia come si annunziano gli oracoli di Dio; se uno compie un servizio, lo faccia come si compie un servizio mediante la forza che Dio fornisce, affinché in ogni cosa sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli"* (1 Pi. 4:11).

La provvidenza e misericordia di Dio

Pensate alla sorte dei discendenti di Caino, il primo omicida. Certamente il suo atto era stato orrendo, riprovevole. Aveva meritato una giusta condanna e la maledizione da parte di Dio, eppure Dio non lo priva completamente della sua grazia. Iddio non solo impedisce la vendetta nei suoi riguardi, ma fra i suoi stessi discendenti Egli fa sorgere maestri in varie arti. Nel libro della Genesi, al capitolo 4, troviamo infatti scritto: *"Poi Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc. Quindi si mise a costruire una città, a cui diede il nome di Enoc, dal nome di*

suo figlio. A Enoc nacque Irad; Irad generò Meuiabel; Meuiabel generò Metusael e Metusael generò Lamec. Lamec prese due mogli: il nome dell'una era Ada e il nome dell'altra Zilla. Ada partorì Iabal, che fu il padre di quelli che abitano sotto le tende presso le greggi. Il nome di suo fratello era Iubal, che fu il padre di tutti quelli che suonano la cetra e il flauto. Zilla a sua volta partorì Tubal-Cain, l'artefice d'ogni sorta di strumenti di rame e di ferro; e la sorella di Tubal-Cain fu Naama” (Ge. 4:17-22).

Avete notato che cos'è qui scritto? L'arte di costruire città, l'arte della pastorizia, l'arte di costruire e suonare strumenti musicali, come pure “l'artefice d'ogni sorta di strumenti di rame e di ferro”. Sì, il lavoro, lavoro onesto, diligente, impegnato, per la gloria di Dio, per l'essere ed il benessere della società, per la realizzazione della propria vita, è un valore importante, positivo. Per questo siamo grati al Signore Iddio anche per ogni valente artigiano che Egli ci pone accanto.

La sua scomparsa lascia certamente un vuoto incolmabile fra i suoi cari, ma essi, insieme con i suoi collaboratori, potranno onorarlo vedendo il proprio lavoro – e magari anche la continuazione dell'impresa che il nostro Pietro conduceva - con il giusto spirito, quello che porta a vedere la nostra vita, tutta la nostra vita, insieme alle occupazioni comunemente dette “secolari”, nella prospettiva di Dio, eccellendo in esse per la gloria di Dio e per il bene della società, non solo come mezzo per conseguire un guadagno materiale.

Ogni cosa nella prospettiva di Dio

Io vorrei proprio che ciascuno di voi che oggi mi ascolta potesse veramente vedere ed apprezzare come sia magnifico e del tutto appagante vedere la vita umana, la nostra vita, nella prospettiva di Dio, quella prospettiva che Egli ci ha rivelato e spiegato nella Sua santa Parola.

Certo, la vita umana ha lati oscuri, dolorosi, ed incomprensibili. Anche per questi la Bibbia fornisce una spiegazione. Anche questi “lati oscuri”, però, possono essere “sublimati”, redenti, vissuti in modo positivo e costruttivo, quando sono vissuti nella prospettiva di Dio, proprio come ci sono espliciti nella Persona e nell'opera del Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Rammentare il nostro testo iniziale di Esodo: *“...lo ha riempito dello Spirito di Dio, per dargli sapienza, intelligenza e conoscenza”*. La chiave per farci intendere e realizzare questa prospettiva – a nostra piena soddisfazione – sta proprio in questo: ricevere lo Spirito di Dio. E' da Dio, dal Suo santo Spirito che noi possiamo e dobbiamo ricevere la vera sapienza del vivere, e non solo questo, ma anche un'esistenza dalle prospettive eterne, per grazia di Dio.

Chiedere a Dio

Sentite che cosa dice l'apostolo Giacomo. Dopo avere affermato che le dolorose prove della vita possono impartirci forza e costanza affinché siamo: *“perfetti e completi, di nulla mancanti”*, dice: *“Se poi qualcuno di voi manca di saggezza, la chieda a Dio che dona a tutti generosamente senza rinfacciare, e gli sarà data. Ma la chieda con fede, senza dubitare; perché chi dubita rassomiglia a un'onda del mare, agitata dal vento e spinta qua e là. Un tale uomo non pensi di ricevere qualcosa dal Signore, perché è di animo doppio, instabile in tutte le sue vie”* (Gm. 1:5-8).

Sì, chiedere a Dio, con fede, di ricevere Cristo e con Lui: *“sapienza, intelligenza e conoscenza”* tanto da potere poi affermare con convinzione, come dice l'Apostolo Paolo: *“Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo”* (Ef. 1:3).

Chi chiede e riceve lo Spirito di Dio in Cristo, non riceve solo per quanto riguarda i doni che ci servono in questo mondo, ma pure quei doni spirituali che gli permetteranno di guardare anche al di là di questa esistenza terrena.

L'Apostolo dice: *"In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia, che egli ha riversata abbondantemente su di noi dandoci ogni sorta di sapienza e d'intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo il disegno benevolo che aveva prestabilito dentro di sé, per realizzarlo quando i tempi fossero compiuti. Esso consiste nel raccogliere sotto un solo capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che sono nel cielo, quanto quelle che sono sulla terra. In lui siamo anche stati fatti eredi, essendo stati predestinati secondo il proposito di colui che compie ogni cosa secondo la decisione della propria volontà, per essere a bde della sua gloria; noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo. In lui voi pure, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza, e avendo creduto in lui, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è pegno della nostra eredità fino alla piena redenzione di quelli che Dio si è acquistati a lode della sua gloria"* (Ef. 1:7-14).

E' questo che dà senso ad ogni cosa

Ecco allora, io prego oggi il Signore che ciascuno di voi possa intendere la stupefacente realtà di cui parlano le Sacre Scritture per vivere consapevolmente nell'oggi nella prospettiva positiva e costruttiva di Gesù Cristo, in ogni umana attività, e morire con la fiducia che *"che colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù"* (Fl. 1:6). Questo vuol dire che se avremo vissuto così, ciò che saremo stati sulla terra non sarà mai vano e sprecato (per quanto breve o lunga sarà stata la nostra vita), ma ciò che – per grazia e dono di Dio – avremo realizzato, avrà valenza eterna, come dice sempre l'Apostolo: *"fratelli miei carissimi, state saldi, incrollabili, sempre abbondanti nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore"* (1 Co. 15:58).

Che possa essere così per ciascuno di voi.

(Paolo Castellina, martedì 15 gennaio 2002. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, ediz. Società Biblica di Ginevra, 1994).